

*
Intenzione Missionaria e vita dell'Associazione. (Interno copertina).

*
Nelle retrovie missionarie
Pag. 73

*
Una pagina di storia delle Missioni del Sudan: VIII. La fine. (C. Casa-
legno) » 74

*
E io, andrò in America?... (Una Figlia di Maria Ausiliatrice) » 76

*
Pagina enciclopedica » 78

*
Una pillola di aspirina. (C. Crespi) » 79

*
Nel mondo miss. » 80

*
Vincere!

*
Piccola posta.

*
In copertina:
GIAPPONE, Prefettura Ap. di Mijazaki: le due prime suore giapponesi della Congregazione indigena della Carità, fondata da Mons. Vincenzo Cimatti, miss. salesiano.

*
« ... Dovete stimare come uno dei lavori principali del vostro ufficio l'istituzione di Congregazioni religiose indigene, maschili e femminili... ». (Pio XI ai Capi Missione; Enciclica "Rerum Ecclesiae").



Gioventù Missionaria

RIVISTA
MENSILE
dell'A. G. M.

INTENZIONE MISSIONARIA

Settembre. Per le Suore
e i Fratelli laici indigeni.

Gli ausiliari del Clero in Missione.

L'intenzione missionaria del corrente mese, riguarda le Suore e i Fratelli indigeni.

Chi sono? che cosa fanno? perchè ci debbono essere? quanti sono?

Una breve risposta ad ogni singola domanda.

Chi siano le Suore indigene, è facile comprenderlo. Tutti conoscete le Suore dei nostri paesi e città. Sono religiose, che si dedicano ad un apostolato di bene in asili, scuole, ospedali, laboratori, oratori, ecc. Le Suore indigene sono le religiose dei paesi di Missione: suore cinesi, giapponesi, annamite, indiane, polinesiane, africane...

Similmente, i Fratelli indigeni sono religiosi dei paesi di Missione che aiutano, coadiuvano l'opera missionaria, e perciò son detti anche Fratelli coadiutori.

Come le Suore dei paesi cattolici, le Suore indigene son destinate ad esercitare ogni opera di apostolato: religioso, educativo, caritativo, sociale; ed in più collaborano anche direttamente alla propaganda missionaria.

I Fratelli indigeni, come i fratelli missionari coadiutori provenienti dall'Europa, hanno anch'essi un campo svariatissimo e importantissimo di attività in aiuto del Missionario: soprat-

tutto devono supplire alla mancanza dei Fratelli europei, sempre troppo scarsi di numero.

Ciò posto, non è difficile comprendere la necessità delle Suore e dei Fratelli indigeni. Basta una riflessione: che sarebbe del lavoro del Clero europeo, sia religioso che secolare, senza l'appoggio dell'opera delle Suore e dei Fratelli coadiutori?

In Missione, data la scarsità del Clero e l'enorme quantità di lavoro; quest'appoggio è ancora più necessario. Suore e Fratelli indigeni sono destinati ad essere i veri ausiliari del Clero in Missione. E questa è la prima ragione per cui ci debbono essere.

Ma v'è pure un'altra ragione, che vogliamo solo accennare, ed è quella della Chiesa indigena.

Le Missioni, dovete ricordarvene, hanno lo scopo di fondare nei territori di Missione la Chiesa Cattolica, cioè universale; quindi anche dei luoghi di Missione, ossia indigena. Ora, è possibile una chiesa senza Suore e Fratelli laici, cioè senza religiosi? No certo, perchè sarebbe incompleta.

Dunque? Dunque, come ci deve essere il Clero indigeno, così ci debbono essere anche le Suore e i Fratelli indigeni, che anche in Missione, per il Clero sono gli ausiliari più preziosi.

Per questa ed altre ragioni il Santo Padre Pio XI volle che non soltanto gli indigeni potessero entrare in Congregazioni europee, ma che i Missionari promuovessero le Congregazioni religiose maschili e femminili completamente indigene.

Attualmente in Missione vi sono circa 16.000 Suore indigene e 9000 Fratelli.



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

PARMA - Oratorio S. Benedetto. — Gli ardenti oratoriani del S. Benedetto per ricordare un loro antico compagno Missionario che sacrificò la vita per andare in cerca dei selvaggi sperduti nelle insidiose selve

amazzoniche, hanno regolarmente istituito il gruppo agmistico «Angelo Rouby», che funziona suscitando entusiasmo per gli eroici Missionari. I giovani, con a capo i più zelanti, si interessano per far circolare il periodico anche nelle famiglie.

MESSINA - Istituto «Don Bosco» F. M. A. — Nel grande Istituto Magistrale è sorto un numeroso gruppo, diviso in due sezioni: interna ed esterna. Molti abbonamenti, molte iscrizioni alle Opere Pontificie, grande interesse per tutto ciò che riguarda le Missioni, sono le caratteristiche di questo gruppo. Anche là si prega e si lavora per le Missioni. Gio-

ventù Missionaria, scrivono le zelanti capogruppo, è attesa con ansia, e letta con gioia e vivo interesse.

SAN DONÀ (Venezia) - Oratorio Salesiano. — L'attività missionaria ha ripreso un consolante movimento in seguito all'istituzione dell'A. G. M. cui aderirono numerosissimi oratoriani. Il dinamico gruppo sandonatese promette, a detta del Sig. Direttore, copiosi frutti per le Missioni. Spera che presto dalle sue file ne esca qualche ardente missionario per la prima linea, che continui la gloriosa catena iniziata... Questa sarebbe la più ambita conquista dell'A. G. M.

MESSINA - Oratorio Domenico Savio. — I bravi oratoriani associati all'A. G. M. lavorano con impegno a pro delle Missioni.

PALLANZENO (Novara) - Oratorio Maria Ausiliatrice. — Le associate all'A. G. M. di questo Oratorio fedeli al programma imposto si radunano periodicamente per ascoltare conferenze missionarie. Anche là si prega, si studia e si lavora per le missioni.

Gioventù Missionaria

Anno XX - N. 9 - Pubbl. mensile - Torino, 1° SETTEMBRE, 1942-XX - Spediz. in abbonamento postale - Gruppo 3°

Nelle retrovie missionarie.

Nella guerra moderna affinchè ogni combattente possa eseguire regolarmente il suo dovere, devono funzionare perfettamente le retrovie.

Se i viveri, le munizioni, le truppe di ricalzo non giungono in tempo, il soldato, per quanto sia valoroso, si troverà impossibilitato a condurre innanzi qualsiasi impresa, sarà anzi costretto a capitolare ed arrendersi.

Ciò che vale per la condotta d'una guerra si verifica anche nelle Missioni.

Queste possono progredire ed aggiungere nuove conquiste solo quando è ben organizzato il fronte che deve inviare i necessari rifornimenti.

L'eroismo di un gruppo di missionari non è sufficiente se non gli giunge tempestivamente il personale ed i mezzi di cui hanno bisogno per conseguire il loro fine.

* * *

Aiutare le Missioni non è per il cristiano una semplice opera superogatoria ma un preciso dovere fondato sul precetto divino di aiutare e amare tutti gli uomini perchè fratelli e figli dello stesso Padre.

Il catechismo insegna che dobbiamo soccorrere alle necessità spirituali del nostro prossimo anche con grave incomodo, sacrificando la vita stessa se fosse necessario. Ora quale necessità più urgente che quella di colui che corre pericolo di perdersi eternamente?

Se un uomo stesse per annegare ognuno di voi si slancerebbe prontamente in acqua per salvarlo, anche a costo della vita; ebbene poco lontano da noi un miliardo e duecento milioni di anime corrono grave pericolo di perdere non la vita del corpo ma quella assai più preziosa dell'anima e ogni giorno migliaia di persone muoiono senza Sacramenti e senza conoscere il vero Dio!

* * *

Con le vostre preghiere, con i vostri piccoli sacrifici quotidiani, con lo stesso lavoro e studio offerto per il grande ideale missionario voi cooperate efficacemente con i missionari delle trincee avanzate... Ascoltate ciò che dice un vecchio missionario: « Quando vedete che un pagano si converte voi esclamate: " Come lavorano bene i nostri missionari! "; ma noi consci dell'inutilità del nostro lavoro senza la grazia di Dio, esclamiamo: " Come hanno pregato bene i nostri amici di laggiù! " ».



Intenzione Missionaria di Ottobre:

Perchè l'Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno si diffonda vieppiù in tutto il mondo.



Ingresso delle truppe egiziane vittoriose in Ondurman.

UNA PAGINA DI STORIA DELLE MISSIONI DEL SUDAN

VIII. — LA FINE

Il nove settembre 1883 *Hicks*, comandante delle truppe egiziane, lasciò *Khartum*, sbarcò a *Kaua* dove venne costruito un forte e poi si inoltrò nel *Kordofan*, verso *el-Obeid*.

Però, male informato, credendo che il *Mahdi* si fosse mosso da *el-Obeid*, *Hicks* si addentrò nella foresta di *Kasghit*, irta di difficoltà e priva d'acqua.

Nella foresta di Kasghit.

Mentre l'esercito egiziano si dibatteva tra mille difficoltà, il *Mahdi* lasciava realmente *el-Obeid* e radunava le sue orde di giorno in giorno più numerose e le fanatizzava con le sue parole, mentre i suoi amici cominciavano ad avvolgere alla lontana l'esercito nemico.

Trafitto dalle guide *Hicks* giunse finalmente in una pericolosissima zona di burroni boscosi, ad incontrarsi coll'esercito del *Mahdi*. I primi assalti non conclusero gran cosa; ma ad ogni assalto i *Mahdisti* si presentavano più numerosi ed accaniti.

Più terribile del nemico era la sete... Passò la notte e tutta la giornata seguente: *Hicks* si accorse che non pochi dei suoi avevano disertato, e che la forza di resistenza dei suoi continuava a diminuire. Intanto il *Mahdi* aveva dato ordine di un attacco generale.

Una nuvola di fanatici si precipitò sugli egiziani, che vennero travolti ed in pochi minuti il disperato furore dei fanatici tramutò il loro

esercito in un caos di fuggiaschi. L'eccidio fu spaventoso. Forse non più di trecento furono i sopravvissuti, e di questi molti caddero per non più rialzarsi mentre venivano trascinati alla presenza del *Mahdi*.

Alla fine gli ultimi superstiti, sfiniti e sanguinanti, venivano spinti davanti al *Mahdi* che li attendeva sorridente, accoccolato su di un abito fatto con pezzi di uniformi britanniche e di frammenti di broccato rosso strappati ai paramenti della saccheggiata Missione cattolica. Accanto a lui, sulla cima di due lance, oscillavano tristemente al vento della steppa, le teste di *Hicks* e di un suo collaboratore...

La caduta di Kartum.

Ora il *Sudan* intero era in fiamme: i *mahdisti* erano esaltati dalla vittoria, mentre i loro nemici erano spaventosamente depressi. Occorreva un uomo di doti eccezionali per fronteggiare la situazione divenuta così fallimentare. L'uomo fu trovato: il generale *Gordon*.

Il 18 febbraio 1884 *Gordon* sbarcava a *Kartum* fra l'entusiasmo della popolazione. Sarebbe bello poter seguire giorno per giorno l'opera di *Gordon* che si trovò in breve bloccato in città, privo delle comunicazioni col nord, solo, dinanzi alla ribellione che dilaga e che lo stringe sempre più da vicino.

I *mahdisti* occupano una dopo l'altra tutte le località importanti a sud e a nord di *Kartum* che ormai è uno scoglio battuto dal furore dell'oceano.

Il *Mahdi* nell'agosto lascia *el-Obeid*, e trascinandosi dietro una folla di circa 200.000 persone viene a piantare il campo di fronte a *Kartum*: l'anello è chiuso!

Dopo lunghe tergiversazioni e resistenze, alla fine il governo inglese s'era deciso di stabilire che una spedizione avrebbe avuto incarico di liberare *Gordon* assediato...

Ma quando apparve la pesante massa bianca del palazzo del governatore di *Kartum* la bandiera egiziana non sventolava più! Il soccorso era arrivato sessanta ore troppo tardi: *Kartum* era caduta il ventisei gennaio 1885.

Il *Mahdi* aveva in suo potere tutto l'immenso Sudan. Ma il 22 gennaio 1885, al colmo della potenza, moriva, probabilmente di tifo, e a lui succedeva, come califfo (successore) *Abdullani el-Tahasci*, il più abile ed energico fra i collaboratori del *Mahdi*, destinato a governare dal 1885 al 1898, cioè fino al sanguinoso tramonto del *mahdismo*. Ebbe da lottare contro gli *Abissini*, gli *Italiani* e gli *Angloegiziani*.

I *mahdisti* tennero sempre fronte vittoriosamente alle truppe anglo-egiziane e batterono gli *Abissini*, espugnando città e sconfiggendo vari eserciti guidati da ufficiali europei, ma furono sempre battuti tutte le volte che si trovarono di fronte gli *Italiani* dell'Eritrea.

La presa di Ondurman.

L'Inghilterra che aveva assistito passivamente agli avvenimenti svoltisi durante molti anni nel *Sudan*, alla fine nel 1896 decise di intervenire: il *mahdismo* era ormai in decadenza. Gli insuccessi contro gli *Italiani*, l'impovertimento del paese roso dalle razzie, il ristagno dei commerci, la mancanza delle armi da fuoco e di munizioni a causa dell'impos-

sibilità di aver contatto col mare... tutto questo ed altri motivi ancora avevano indebolito notevolmente la compagine *mahdista*.

La spedizione fu equipaggiata con doviziosa profusione di mezzi e di materiale. Il *sirdar* (comandante) *Kilchener* disponeva di 22 mila uomini, molti cannoni e mitragliatrici, una flottiglia di battelli blindati.

Finalmente, verso la fine d'agosto del 1898 si era a pochi km. da *Ondurman*. Il 2 settembre 1898 a *Kerreri*, a pochi km. dalla capitale *mahdista*, apparve sulla sterminata pianura stepposa l'esercito del califfo che si preparava a sbarrare la strada al nemico.

Paurosa era la sproporzione delle forze: i *Mahdisti* erano quasi il doppio del nemico, ma ai fucili moderni, ai cannoni, alle mitragliere, non avevano da opporre che armi da taglio, lance, spade, pugnali. Ma nonostante tutto il *mahdismo* voleva giocare la sua ultima carta: l'eccidio, ma non la fuga.

La battaglia fu breve e durissima. Le perdite *mahdiste* furono irreparabili. Alla fine anche il Califfo abbandonò il campo e si disperse.

I vincitori entrarono in *Ondurman*, la capitale del *mahdismo*. La tomba del *Mahdi* era là, costruzione massiccia alta più di trenta metri, fabbricata con materiali tolti alla vicina *Kartum*. Le ceneri del *Mahdi* vennero tolte e gettate nel Nilo, quindi l'artiglieria smantellò l'edificio. Il *mahdismo* era morto. Il Califfo si sostenne per qualche tempo nel *Kordofan*, e vi cadde combattendo il 24 novembre 1899.

La bufera era passata. I Missionari?... Alcuni erano morti in prigione, altri, come padre Rosignoli e padre Ohrwalder erano riusciti a fuggire ed a raggiungere l'Egitto attraverso mille peripezie. Ora tutto era da rifare, e i nuovi figli di Mons. Comboni vennero a prendere il posto dei loro eroici predecessori, lavorando instancabili nel *Sudan* tormentato perchè i rivieraschi del grande Nilo vedano aprirsi un'era di Fede vera e di civiltà cristiana.



E io, andrò in America?...

Il 14 luglio u. s. si spegneva piamente in Nizza Monferrato la rev.ma Madre ENRICHETTA SORBONE, Vicaria Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, accettata nel nascente Istituto dallo stesso S. G. Bosco, e formata alla vita religiosa salesiana alla forte e materna scuola della B. M. Mazzarello.

La sua nobilissima figura, degna di particolare ricordo per l'alto ufficio sostenuto senza interruzione fin dal 1881, e per le non comuni virtù di cui fu adorna, s'impone alla memoria anche nel campo missionario.

Tutta ardore di pietà, tutto zelo per la salvezza delle anime, fervida e generosa nello spirito di sacrificio, ebbe palpiti di santi entusiasmi allorchè nel 1877 il Fondatore San G. Bosco aprì anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice, istituite da soli cinque anni, il vasto orizzonte dell'apostolato oltreoceano. Benchè giovanissima, già Consigliera Generalizia, si trovò allora presso la B. M. Mazzarello al porto di Genova per salutare il primo drappello di parenti; e nel fervido desiderio di seguirle, chiese a Don Bosco: « Padre, e io andrò in



Madre Enrichetta Sorbone (1854-1942).

America?... ». Il Santo rispose sorridendo:

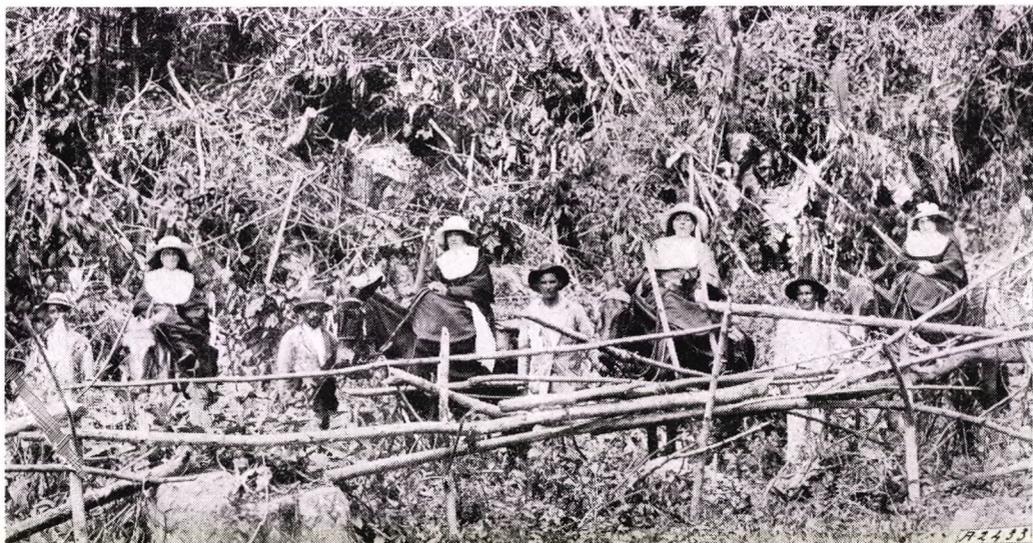
« Voi?... Sì, vi manderemo nelle Indie!... ».

Attraverso due continenti.

La sua aspirazione missionaria non era semplice entusiasmo, e tre anni dopo sembrò effettuarsi; ma la B. M. Mazzarello, con lo sguardo rivolto al futuro, dispose che venisse sostituita da un'altra; dandole in tal modo la possibilità d'esserle poi vicina al letto di morte, e in seguito di venir prescelta all'ufficio di Vicaria Generale, a cui la Provvidenza la destinava. Pareva così definitivamente preclusa la via alle Missioni, invece le si aprì

molto più tardi, per un'azione più vasta, quando nel 1908, dopo altri frequenti e lunghi viaggi in Italia e all'estero, imposte dal rapido espandersi dell'Istituto, l'obbedienza le affidava la visita straordinaria di tutte le Case d'America. Un viaggio d'importanza invero singolare, che si protrasse per quasi cinque anni consecutivi, e che abbracciò nel suo percorso i due interi continenti americani.

La lontana e velata parola di S. G. Bosco



Come si viaggia nella foresta tropicale, quando la *picada* (sentiero aperto nel bosco col *machete*) permette l'uso della cavalcatura.



Madre Sorbone compie una traversata acrobatica del rio Suarez, Colombia, per raggiungere il lazaretto di Contratación. (Disegno dal vero).

acquistava così un senso profetico: M. Enrichetta raggiungeva proprio l'America o, come allora si soleva anche dire, le Indie occidentali...

Avventure eroiche.

Non è facile presentare una comprensiva e rapida visione del lungo e faticosissimo viaggio, compiuto con tutti i mezzi di trasporto di una trentina d'anni fa. Cavalcate di più di un mese a traverso le immense foreste tropicali, con accampamenti notturni, disturbati talora dal non lontano bramire delle fiere; procellosi tragitti fra i meandri dell'arcipelago magellanico, flagellati dalle gelide raffiche; guadi di torrenti e paludi equatoriali, fra le insidie dei caimani e gli assalti delle febbri malariche...

Le memorie, conservate nel particolareggiato e interessante diario, ne sono una ricca documentazione, mentre ci parlano delle svariatissime avventure e dei gravi pericoli incontrati, nei quali la protezione divina apparve non di rado in modo veramente mirabile. Spigolando, vi troviamo fra l'altro, in piena selva mattogrossense, il mattutino risveglio salutato da una cerchia di terribili serpentelli, sbucati a godersi il primo sole dalla tana posta lì accanto alla tenda... La traversata per mezzo di funi sul vorticoso Suarez, per recarsi al Lebbrosario di Contratación; e il non meno singolare incidente toccato nell'Equatore, di dover indossare le tipiche vesti multicolori delle indigene, per sostituire le proprie inzuppate di pioggia e di fango.

Bontà materna.

Il racconto delle vicende e delle peripezie d'ogni genere si potrebbe moltiplicare ancor molto; ma lo spazio non ci consente che brevi cenni fuggevoli, nei quali però non possiamo tacere del gran bene compiutovi. Con l'inesauribile bontà, che traluceva nel mite e candido sorriso, l'intrepida Visitatrice vi fu veramente missionaria; sia nei viaggi, dove si valeva d'ogni incontro per far del bene a tutti, sia nei centri di missione, fra le generose Sorelle e nei diretti contatti con gli indi. E quante scene d'amore sui suoi passi!... Senza fermarci agli espressivi episodi fra i buoni « fueghini » o tra i poveri lebbrosi, basterebbe ricordarla in mezzo ai *bororos*; ossequiata dal fero *cachico*, che chiedeva: « Si potrà vedere la Signora che vesti i nostri bimbi e consolò le nostre donne?... Voglio dirle che tutti siamo contenti di lei!... ». Tutti... La parola di gratitudine doveva venire dal labbro d'un selvaggio, quale risposta del Cielo a ciò che ella umilmente aveva detto al calare della prima notte in mare: « Oh, Signore, Voi lo sapete che non ho accettato questo viaggio per il solo sentimento di carità, perchè so che posso ben poco... ma per il desiderio di soffrire un po' di più e d'assecondare i vostri disegni su di me... questo mi dà coraggio... ». E fu proprio tale sublime amore al sacrificio che, nella sua vita missionaria, rificori dovunque in mirabili frutti di carità.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice.

LA PAGINA ENCICLOPEDICA

Giappone - Statistiche.

Prima della guerra l'opera missionaria in Giappone era rappresentata da queste cifre: 319 chiese, 115 sacerdoti, 127 fratelli e 672 monache tutte giapponesi; 293 missionari esteri, 104 fratelli, e 489 religiose. Un'università diretta dai gesuiti, 15 mila alunni nelle scuole medie cattoliche, 27 asili con 829 bambini, 15 ospedali e due lebbrosari con 152 lebbrosi.

Campo missionario.

Costituiscono il « campo missionario » quei territori non ancora occupati gerarchicamente dalla Chiesa e quelli che pur avendo normalmente i quadri gerarchici ecclesiastici, mancano di consistenza spirituale e materiale e perciò dipendono dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide o della Sacra Congregazione Orientale.

Il campo missionario si trova in massima parte nell'Asia e nell'Africa, ma ha pure dei settori in America, in Oceania ed in Europa. La sua estensione geografica è di 64 milioni di chilometri quadrati, popolati da oltre un miliardo e trecento milioni di abitanti, dei quali solo 30 milioni sono cattolici.

L'amministrazione ecclesiastica del campo missionario ha sempre carattere straordinario ed è gestita, generalmente, da Vicari e Prefetti Apostolici.

Cooperazione missionaria.

La cooperazione missionaria nel senso moderno del termine comprende le opere, le associazioni e le iniziative che concorrono tanto a promuovere tra i cattolici lo zelo per l'apostolato missionario quanto ad aiutare direttamente o indirettamente le missioni.

Fra le opere di cooperazione missionaria si distinguono l'Unione Missionaria del Clero e le pontificie Opere Missionarie della Propagazione della Fede, della Santa Infanzia e di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno, che hanno tutte carattere generale ed ufficiale.

Dà la vita per un sorriso.

Una Suora missionaria sta assistendo, in Africa, un piccolo lebbroso morente. Improvvisamente il piccino apre gli occhi e fa segno alla Suora di avvicinarsi: egli ha un grande desiderio. Vuole manifestare alla « Madre » che lo ha generato alla vita ultraterrena e lo incammina al cielo, il suo amore, la sua riconoscenza. Vuole imprimere un bacio sulla mano bianca della vergine cristiana. La Suora non ha un istante di esitazione: appressa la mano alla bocca corrosa dalla lebbra e il piccolo nero vi imprime sopra le sue labbra sanguinolente: un rivolo nero scende lungo il polso. Il moribondo è raggianti; i suoi occhi si chiudono poco dopo sotto la carezza della mano materna. Ma la Suora sa che la soddisfazione del lebbroso aveva un prezzo: il sacrificio della vita.

Fierezza di neo-cattolici.

La scorsa estate nel *Teslin* (Canada) una schiera di giovani e di giovanette hanno fatto la loro abiura dall'eresia al cattolicesimo. Poco dopo uno di quei giovani s'udi esclamare: « Sono cattolico e sono fiero di affermare che se qualcuno venisse con un'accetta per cacciarmi dalla vera chiesa, non ne uscirei ».

E ad un altro di quei bravi giovani chiedeva il ministro anglicano: « Perché giungi tardi alla scuola stamane, *Paddy?* ».

« Perché sono andato a sentir Messa ed a comunicarmi ».

« La Messa?! La Comunione?! Ma tu sei stato battezzato e cresciuto nella chiesa anglicana! Tua madre è sempre con noi; non sai che è la presidente delle donne ausiliarie ».

« Venivo infatti da voi altri; ma da una settimana sono cattolico e morirò cattolico; uno dei vostri ha finto di battezzarmi e cresimarmi... Pessimo lavoro! da una settimana ho ricevuto il battesimo e la cresima cattolica e quanto a mia mamma, presidente delle donne ausiliarie, spero che il Signore le apra presto gli occhi »...

L'Eucaristia ed i convertiti.

Racconta un Missionario Salesiano: È il primo venerdì del mese: un povero indio ha due dita che minacciano cancrena; il medico dichiara urgente l'intervento, ma l'altro parte per la missione, non vuole perdere la Messa e la Comunione di quel giorno... « Testardo! — gli grida il dottore al suo ritorno. — Te l'avevo pur detto; ora non c'è più nulla a fare, perderai le dita! »

« Tagliale pure; poco m'importa, perchè non ho perduto Gesù... ».

La più giovane missionaria del mondo.

Nina, un tombolino di tre anni, alta una spanna, alunna di un asilo in oriente, si è spontaneamente preso l'importante incarico di catechizzare una brava vecchietta la quale dal canto suo, ha passato da un pezzetto l'ottantina.

« Nonna — le dice un giorno la piccola, appoggiando le manine paffutelle sulle ginocchia tremanti dell'ottuagenaria — adesso t'insegno l'*Ave Maria* ».

Inginocchiata accanto alla sua canuta allieva, ella ripete, lentamente, la preghiera Mariale, che la paziente vecchia docile come una bambina, balbetta dietro lei: *Ave Maria*...

Quadretto delizioso! Testa bruna e testa bianca china una sull'altra...

La lezione continua così per settimane intere, senza interruzione e senza stanchezza, con meravigliosa perseveranza tanto da parte della maestra in erba quanto della povera nonnina.

« Come va la tua alunna — le domanda un giorno la Suora — fa progressi? ».

« Oh sì! — rispose gravemente la bimba, rossa di gioia — sa già un po' la prima parte dell'*Ave Maria* ».

Un grido di guerra si è ripetuto da Méndez a Gualaquiza:

«Morte allo stregone! Morte all'infame bugiardo! Beviamo il suo sangue mescolato col vino di palma!».

La foresta tace. Il giaguaro si ritira nel suo antro e il serpente scivola sotto il fogliame.

I guerrieri Kivari già hanno immerso il loro *machete* (coltellaccio) nelle viscere dello stregone *Zacicia*, hanno strappato la lingua a quello di *Zamora*, al quale han fatto pure saltar gli occhi e scorticato il torace con la punta delle loro lance.

E l'orda selvaggia s'avanza verso il covo di *Pacunda*, il più famoso stregone d'Indanza.

Questi ghiacciato dal terrore abbandona le sue posizioni fulminanti e scappa alla Missione. «Padre vogliono ammazzarmi; hanno giurato la morte di tutti gli stregoni! Padre salvami!».

«E allora abbandona la stregoneria!».

«Impossibile, Padre! dopo che il *natenia* (spirito) mi ha inoculato un potere eccezionale, emana da tutto il mio essere una potenza misteriosa che semina dappertutto sortilegi e morte! Dalla mia infanzia io non ho mai mangiato carne di armadillo (gli stregoni pretendono che questa carne renda impotenti)».

«Oh, semplicissimo! Io possiedo un rimedio efficace, infallibile».

«Davvero?».

«Sì».

Il missionario corre, alla farmacia e con solennità presenta a *Pacunda*... una pillola di aspirina:

«Orsù, *Pacunda*, prendi questo rimedio infallibile. Trangugialo senza masticarlo e il tuo potere malefico svanirà senz'altro, tu cesserai di essere stregone ed avrai salva la vita».

Lo stregone sospettoso come davanti a una potenza occulta, prende con mano tremante la pillola, la gira, la rigira, la odora.

«Non sarebbe meglio che la portassi a casa e che la prendessi al buio prima di stendermi sulla mia stuoia per dormire?».

«Ah, mai più! Tu devi inghiottirla qui stesso, alla presenza mia se vuoi che sia efficace».

Lo stregone esita ancora, poi l'accosta alle labbra.

Finalmente con uno sfor-

Una pillola di aspirina

zo sovrumano il collo s'accorcia, poi s'allunga, gli occhi si spalancano... ecco fatto. L'ha trangugiata persuaso di

aver preso un potente veleno.

«Padre ho perduto ogni potere malefico adesso?».

«E ne dubiteresti? Ormai tu non sei più stregone. I tuoi occhi non avranno più il potere di far morire; i tuoi piedi non contamineranno più i sentieri da te calpestati; le tue mani non scoccheranno più frecce avvelenate contro i tuoi fratelli!».

Pacunda se ne tornò alla sua capanna.

Pochi giorni dopo una banda di assassini s'era formata per dar l'assalto alla tana di *Pacunda*. Il missionario sorprese i selvaggi mentre intingevano le frecce nel veleno estratto da certe erbe e dalle ghiandole del serpente verde.

«Perchè volete uccidere *Pacunda*? Non sapete che da alcuni giorni ha perduto tutto il suo potere? Io stesso gli ho amministrato il rimedio infallibile».

«Padre, tu c'inganni. *Pacunda* è uno stregone, e stanotte noi danzeremo attorno al suo cranio, bevendo il suo sangue mescolato col vino di palma».

«Ah, voi non mi credete? Ebbene vado a chiamarlo e davanti ai vostri occhi mangerà carne di armadillo...».

Pacunda s'avanzò armato fino ai denti e col corpo tatuato di sangue di pecari (porco selvatico).

«Perchè volete mettermi a morte — gridava ai guerrieri — mentre non son più stregone? Il Padre mi ha fatto prendere un rimedio onnipotente ed io ho mangiato la carne di armadillo».

«Bugiardo! Mangiane davanti a noi». Non se lo fece dire due volte. In pochi istanti divorò la coscia tenerella che gli fu presentata.

I guerrieri sembravano storditi. Ma finalmente gli diedero l'abbraccio fraterno, mentre il missionario ne ringraziava il cielo.

Pacunda da quel giorno è diventato il braccio destro del missionario. Tutti i giorni viene alla missione, ha ricevuto il battesimo ed ha affidato alle F. di M. A. l'educazione dei suoi bambini.

Chi avrebbe potuto supporre tanta virtù in una pillola di aspirina?

D. CARLO CRESPI

Missionario salesiano.



Tipo Kivaro di ritorno dalla caccia.

Nel mondo missionario

LIONE - Anche nel Vicariato Apostolico di Lomè (Togo Francese) è stata organizzata la Pontificia Opera della Propagazione della Fede. In poche settimane in Lomè si sono raccolti 22 soci perpetui e più di 300 soci annuali.

Il P. Koeltz, organizzatore dell'Opera in quel Vicariato, avendo ricevuto una lettera di congratulazione scriveva recentemente: « Ho comunicato ai nostri cristiani le parole d'incoraggiamento che ho ricevuto; essi ne sono stati contenti ed hanno accelerato il movimento iniziato in favore dell'Opera. Siamo riusciti a far penetrare nella massa l'idea che ogni cristiano deve essere iscritto alla Propagazione della Fede. Poichè l'Opera funziona abbastanza bene a Lomè, ho intenzione di fare un giro di propaganda nelle principali stazioni missionarie dell'interno ».



Cirenaica. - Il soldato Carlo Neisinger, salesiano, ordinato sacerdote da Mons. Lucato nel maggio scorso.

ROMA - Nonostante la guerra, nel Vicariato Apostolico del *Transvaal* (Sudafrica) le vocazioni religiose e sacerdotali continuano a fiorire: così nel noviziato degli Oblati di Maria Immacolata a *Germiston* sono entrati sei novizi scolastici, 4 del *Transvaal* e 2 del *Natal*. In più due postulanti che stanno compiendo i loro studi classici e fecero la loro vestizione religiosa il 15 del passato agosto. Infine un novizio converso.

CIRENAICA - SACRA ORDINAZIONE SACERDOTALE SUL GEBEL DERNINO - Il 10 maggio giunse alla casa parrocchiale di Cesare Battisti, divenuta residenza del Vicario Apostolico S. E. Mons. Giovanni Lucato, il salesiano Carlo Neisinger, combattente sulla quarta sponda tra le truppe germaniche, per ricevervi tutti i Sacri Ordini che lo dovevano elevare alla dignità di Sacerdote di Cristo. Mons. Vescovo gli conferì gli Ordini Minori, il mattino del 13 maggio; il Suddiaconato, la festa dell'Ascensione, il Diaconato, sabato 16 maggio, il Presbiterato, la domenica tra l'Ottava dell'Ascensione.

Il sacro rito si svolse con la partecipazione di quasi tutta la popolazione del paese.

Autorità e popolo presero parte al sacro rito, reso più solenne e commovente dalle circostanze di guerra.

La mattina del 18 il novello levita celebrò, tra la più viva commozione, sulla terra d'Africa la sua prima Messa.

ROMA - SUORE MISSIONARIE VOLANTI - Nello scorso aprile, partiva in aereo con la sua segretaria la Superiora Generale delle Suore di Nostra Signora degli Apostoli, per visitare le numerose case aperte, per sua iniziativa, nell'Africa Occidentale Francese, ed assistere all'inaugurazione del lebbrosario di Adzopé, alla Costa d'Avorio.

OUAGADOUGOU (Costa d'Avorio, Africa) - I PRIMI TRE SACERDOTI « MOSSI » - Il 2 dello scorso maggio venivano ordinati sacerdoti i primi tre leviti indigeni di questo Vicariato Apostolico di *Ouagadougou*, per mano di Mons. Thévenoud. Erano presenti, alla commovente funzione, S. E. Mons. Dupont, Vicario Apostolico di *Bobo-Dioulasso* già per molti anni superiore del seminario maggiore interculturale di *Koumi*; l'Amministratore Sig. Ortolini e tutti i capi indigeni. Il momento di maggior emozione fu quello dell'imposizione delle mani: ben quaranta Padri Bianchi le posero sul capo dei tre diaconi che diventavano loro confratelli nel sacerdozio. Dopo il *Te Deum* e la processione di ritorno all'episcopio i tre novelli Sacerdoti impararono insieme la loro benedizione alla folla.

L'indomani celebrarono l'un dopo l'altro, la loro prima Messa, comunicando ben tremila fedeli. I festeggiamenti si chiusero al pomeriggio con un ricevimento da parte degli Uomini Cattolici il cui Presidente, Francesco Nana, promise ai novelli sacerdoti piena collaborazione.

Dopo 41 anni di lavoro e di prove, la cristianità del paese « Mossi » può dirsi, coll'ascesa all'altare dei tre suoi figli, definitivamente fondata. Per questo i novelli leviti vollero recarsi a pregare in segno di riconoscenza sulle tombe dei missionari morti in questo quarantennio e soprattutto su quelle di coloro che lavorarono nel Seminario.

V I N C I E R I E

Che ragazzi in gamba questi nostri aviatori!

Chiamati a collaborare in stretta unione con gli aviatori germanici, i cacciatori italiani hanno inviato una loro grossa aliquota di personale e di macchine su uno dei campi più avanzati dell'Arma aerea dell'Asse nella regione del Don.

Installati su uno dei campi ove ferve l'attività febbrile di centinaia di macchine che s'involano continuamente per stroncare, con l'attacco dal cielo, ogni tentativo di resistenza del nemico, la nostra unità ha iniziato questa nuova fase della sua attività con una splendida vittoria riportata sulla caccia sovietica. Vittoria dovuta al perfetto addestramento degli uomini, che ha sempre caratterizzato la nostra caccia. Lo scontro avvenne durante una scorta che i nostri *Macchi* stavano effettuando a protezione degli *Stukas* germanici. — Esattamente alle dieci e quaranta del mattino. — Precisamente all'appuntamento, i *Macchi* si erano subito messi di scorta diretta agli *Stukas* e con essi avevano proceduto verso le linee. I nostri facevano buona guardia. Ad un tratto ecco sbucare dalle nubi sette sagome di aerei avversari. Sono gli *Yagg* che corrono in aiuto delle forze terrestri sovietiche assalite dagli *Stukas*. Tentano di mettersi alle spalle dei bombardieri. Allora il Cap. M. fa segno ad alcuni suoi gregari di gettarsi nella zuffa: ma intanto dalle nuvole piovono altri *Yagg*. Dopo quattro minuti ce ne sono una ventina che ronzano come mosconi verso il basso. La caccia italiana interviene.

Sotto la cappa della nuvolaglia i *Macchi* disegnano uno dei più caratteristici e temibili arabeschi della scuola di caccia italiana: la catena. È la famosa «catena» dei cieli di Spagna che aggancia l'uno all'altro in fila indiana i monopiani e li rende terribili come una sferza d'acciaio pronta ad abbattersi sulle ali nemiche. La catena si abbatte sul grosso pattuglione degli *Yagg*, lo sgomina, lo impalina a dovizia, proprio di santa ragione, che ne manda subito uno a scoppiare a terra, mentre un altro è visto scivolare con fumo denso in coda.

Dopo l'affondata, una specie di carosello vorticoso. Intanto gli *Stukas* portano a termine il

mitragliamento e sicuri si dirigono verso casa. Durante questa fase si verifica appunto un episodio del più splendido eroismo. Ne è protagonista un sottotenente veneto, ragazzone biondo, accanito cacciatore.

I *Macchi* hanno già sfilato due volte a tutto gas, in catena: poi quando i combattimenti si accendono corpo a corpo — gli *Yagg* superiori numericamente, due, tre contro uno — uno di questi si avventa contro uno dei nostri monopiani. Il S. Ten. che vede il suo compagno che sta per essere preso in coda, si butta contro l'assalitore nemico e lo trascina via dalle spalle dell'altro, impegnandolo in un duello. Le raffiche si succedono rabbiose e l'italiano ha già visto l'avversario andar giù che un altro dei rossi sopravviene — evidentemente troppo tardi per salvare il gregario — e gli infila un colpo in fusoliera. Il proiettile produce un largo foro sul fianco destro, penetra in carlinga, raggiunge il polpaccio del pilota che incomincia a perdere copiosamente sangue. Un altro arriva su di un alettone e una pallottola infine attraversa il carrello fino a bucare il pneumatico di sinistra. Il giovane cacciatore non s'è perduto d'animo nè di forze. Non ha mollato un istante la sua leva, non s'è allontanato dal cielo del combattimento. È ancora nel cielo del territorio avversario. Ma dopo di avere perduto tre dei *Yagg*, e senza conoscere la sorte di altri cinque cospicuamente colpiti e ritenuti probabilmente abbattuti, il nemico torna indietro; e i *Macchi*, manetta in tasca, raggiungono sulla strada di casa gli *Stukas*, riprendendo il loro posto di scorta diretta. Il ferito continua il suo volo e atterra come se nulla fosse.

Elogiato dal Capitano, il giovane tenente viene trasportato su un veloce *Heinkel* ad un ospedale delle retrovie. A sera già si conosce una comunicazione dei medici: la ferita, nonostante il sangue perso, non è grave, e il ragazzo è di ferro addirittura.

Nel pomeriggio i *Macchi* sono di nuovo in volo. Verso sera un'altra crociera. Alla notte breve riposo sotto le tende: e all'alba si ricomincia.

(Dall'Italia).

Gioventù Missionaria

Italia: abbonamento Ordinario L. 6,50; Sostenitore L. 10 - Estero: Ordinario L. 10; Sostenitore L. 20 - Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 7. - Abbonamento semestrale (Luglio-Dicembre) L. 3,50 - Abbonamento semestrale cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 4.

DIREZIONE ED
AMMINISTRA-
ZIONE: VIA COT-
TOLENCO, N. 32
TORINO (109)

Conto Cor-
rente Postale 2-1355

GIACCARDI GUIDO (Trinità): *Il tuo piano di conquista missionaria tra i compagni è buono. Attualo ed avrai compiuto una grande opera a pro delle Missioni. Ti renderai così benemerito delle sante imprese evangeliche.*

COLOMBO LENA: *Quanto avete fatto per diffondere l'idea missionaria tra le vostre compagnie di Azione Cattolica è pienamente conforme al programma di questa. Brava! il grande Papa delle Missioni Pio XI vi direbbe lodandovi del già fatto: «Sempre più e sempre meglio».*

STUDENTI DI FILOSOFIA (Nave-Brescia): *Il programma che ci avete mandato è ottimo. Ci ripromettiamo dal suo svolgimento copiosi frutti a pro delle Missioni.*

ARTIGIANI ISTITUTO SANT'AMBROGIO (Milano): *È giunto assai grato alla Direzione dell'A. G. M. il vostro deferente omaggio. Bravi! Abbiamo riletto volentieri la relazione della vostra attività missionaria. Abbiamo appreso con gioia la notizia che due agnisti della vostra sezione hanno sentito in loro la vocazione missionaria. Ai due generosi porgiamo i nostri auguri.*

ORATORIO E. AGNELLI (Torino): *Ai cari amici di Via Montevideo mandiamo le nostre vive congratulazioni. La relazione della vostra gentile iniziativa a pro delle Missioni la pubblicheremo il prossimo mese. Grazie della foto.*

BERNARDI ANSELMO: *Bravo! Hai compreso quanto sia grande cooperare coi missionari nell'opera divina della diffusione del Vangelo. S'avvicina la «Giornata Missionaria» preparati a celebrarla con vero slancio giovanile.*

GINO GALNIELLI: *Desiderare di aiutare le Missioni è cosa ottima. Coltiva questo santo desiderio. Cerca di infonderlo anche in altri.*

CARLONI GIOVANNI: *Grazie a te ed ai tuoi compagni per il grande amore che nutrite per Gioventù Missionaria. Continuate a restargli fedeli. La rivista vi darà tante belle soddisfazioni e vi aiuterà a conoscere sempre meglio i missionari e le loro conquiste.*

SUOR FALCHERO TERESA: *Il bel numero di abbonamenti che avete procurato a Gioventù Missionaria è un segno del vostro efficace lavoro di propaganda. Congratulazioni!*

FORTINO LUIGINA: *Il ritardo qualche volta è dovuto ad altre cause. State tranquilla! Si farà il possibile perchè vi giunga sempre puntualmente.*

TOSETTO ANGELO: *Se Gioventù Missionaria, come tu affermi, ti piace molto, diffondila tra i tuoi compagni.*

BAGGI MARIO: *Lessi con molto piacere la tua bella lettera: bravo, resta fedele ai tuoi propositi di voler essere sempre un ardente missionario delle retrovie.*

SR. LUIGIA DELLA SCHIAVA (Corvito Olcese): *Procureremo accontentare le vostre brave operai, ma — voi lo vedete — la rivista dispone ora di otto pagine soltanto e spazio ce n'è quindi pochino. Dite questo alle buone operai. Quando la rivista avrà trenta pagine, allora... potremo accontentarle tutte.*

Agm-radio.

A. Luinetti - P. De Vecchi - F. Cairati - O. Baldini - R. Mazzuco - R. Villani - Sorelle Alessio - Suore di Carità, *Grugliasco* - Direttrice F. M. A., *Viarigi* - F. Rassiga - E. Sengelè Sacchi - Direttrice. - M. A., *Pavia* - Fratelli Aiardi: F. Vago - C. Ceriotti - R. Prinetti - A. Perona - T. Fochesato - A. Metti - Coniugi Frabetti - R. Colombo - Aspiranti A. C., *Orio C.* - Sac. G. Grosso - T. Strani - G. Francescutti - G. Colussi - T. Polini - M. T. Motta - A. Ceriotti - Geom. O. Raber - Dott. A. Averini - G. Silvestri - G. Bozzo - Ist. Salesiano, *Brescia* - C. Busetti - I. Portigliatti - Direttrice Orf., *Asti* - A. Borriani - A. Paganini - G. Ferraris - Direttrice Casa Orfani, *Voltri* - E. Mazzoncelli - Sac. G. B. Tocci - E. Magni - Famiglia Camisassa - Prof. M. Cacciatore - F. Castellani - D. Demichelis - N. Bisoglio - Sac. G. Boetti - L. Boietti Brugo - P. Celada - L. Bernich - M. Scarrone - A. Giacobbe - Circolo Miss., *Anagni* - G. Bressan - P. Segalini - G. Maggioni - A. Gualandris - C. Dotta - A. Simoni - Cont. L. Mengoni Ferretti - P. Ferrero - E. Cieri - B. Marinzi - P. Passoni - P. Fusè - P. Rey - L. Candotti - C. Gallo - G. Philip - M. Ceretti - C. Lanzani - O. Venturelli - E. e G. Venturelli - C. Motta - R. Biancardi - C. Valcauda - Suor Consuela - P. Brialdi - C. Morato - Collegio S. Dom., *Arezzo* - G. Cerato - N. Verga - Dott. Rag. Ghio - L. Moulin - A. Bertalotti - G. Pontiggia - E. Mussetti - B. Canovari - A. Gatti - E. Bolla - M. Abbadesa - D. Redondi - F. Albini - G. Calanchi - M. Gadia - Direttrice F. M. A., *Rapallo* - Famiglia Briacca M. Barzaghi - M. Ferrero - C. Miglio - Direttore Orat., *Fiume* - R. Roasenda - B. Micheli - L. Castorini - Direttrice F. M. A., *Cologna di Tirano* - G. Rota - C. Cabrini - G. Baccanelli - R. Ferrero - G. Signa - F. Macchitelle - Sac. M. Costa - I. Agnes - Direttrice S. Famiglia, *Roma* - Sac. G. Bocchi - Sac. O. Sartori - P. Ghetta - Direttrice F. M. A., *S. Ambrogio O.* - L. Pelli - Rag. P. Speziali - R. Peregò - I. Niedo - M. Bergamini - C. Vallino - S. Coggiola - G. Campisi - S. Dotto - F. Bugada - Direttrice F. M. A., *Castellanza*.
(Continua).

GLI ANGELI DEL MISSIONARIO

Offerte pervenute alla Direzione.

ALTO ORINOCO VENEZUELA - Mons. De Ferrari. — E. Musso (Torino) per i nomi *Antonio, Maria Pia*. — P. Gatti (Travagliato) per il nome *Ferdinando*. — S. Oberziner (Roma) per i nomi *Marcella, Manlio, Virgilio, Severa*. — Mier M. Concepción (Aguascalientes) per il nome *Guglielmo*. — D. N. Amoro (Gragnano) per il nome *Giovanni*. — G. Cavalli (Serbadone) per il nome *Giuseppe Giovanni*. — L. Pozzalla (Ulzio) per il nome *Luigia*. — E. Mazzola (Bar Ct. Lugo) per i nomi *Giuseppe Alfonso, Giuseppe Fausto, Giuseppe Edoardo, Giuseppe Giovanni*. — D. G. Cantù (Riva di Chieri) per i nomi *Enrico, Maddalena*. — G. Scarpieri (Legnago) per il nome *Gaetano*. — Sig. Schinelli (Palermo) per il nome *Giovanni*.

URAGUAY - Don Luigi Vaula. — Don C. Cozzanigo (Cusatenovo) per il nome *Carlo*. — M. Masino (Savigliano) per il nome *Andrea Riccardo*. — G. Aurignaga (Venezia) per il nome *Gianpaolo*. — Landon A. (Trento) per il nome *Gian Alberto Agostino*. — V. Matta (Verona) per il nome *Gemma Maria*. — I. Tarducci (Predappio) per il nome *Remo*.
(Continua).